

I RIMEDI DEI NONNI: INALAZIONI DI ACQUA DI MARE

Prendere il raffreddore nel pieno dell'estate a causa del dromedario

Il mio medico pensava che fossi impazzito. Invece è proprio l'animale a incubare il virus

LA STORIA

MARIO DENTONE

HO PRESO il raffreddore. Ebbene? Fa il medico. Ma in piena estate! E sta a vedere che se il solo, c'è pieno in giro, il caldo, sudi, finestroni aperti, aria condizionata, il cocktail micidiale è fatto. Sì, ma ho anche mal di gola, arsurina nel respirare. Febbre? mi fa il medico. No, rispondo. E allora fregatene, passerà. C'è gente a letto con la febbre, e tu ti lamenti! Così ho chiuso la telefonata con un mesto "grazie", scordando anche di chiederli cosa potessi prendere per attenuare almeno il fastidioso: naso chiuso, gonfio dentro, quello stimolo ora da una narice ora dall'altra che se non ti affretti a soffiare giù starnuti che ti spaccano la testa, e occhi gonfi da pugile suonato, che piangono e bruciano, e ci manca anche il sole che eviti come il più arcigno nemico, e

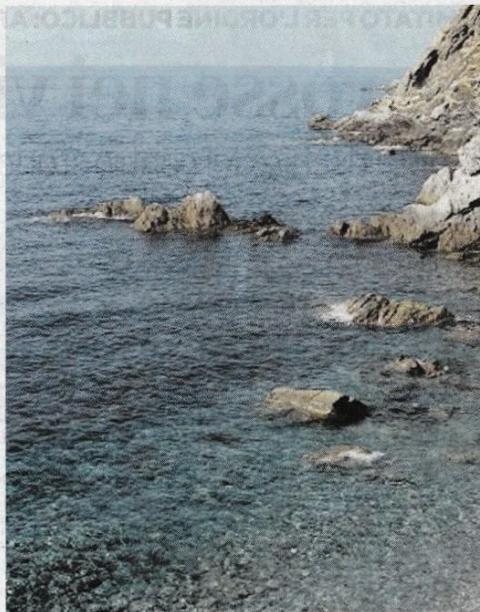
la gola, che Dante deve avere avuto chissà che gola per descrivere le fiamme dell'Adelphi. Fuoco, appunto.

Tutta colpa del dromedario, dico. Il medico tace, poi: "No, se fuori di testa" mi dice, "ti mando a una visita psichiatrica, altro che raffreddore, ho un collega psichiatra davvero in gamba, gli racconti di raffreddore e dromedario che lui ha tempo di ascoltarti, è il suo mestiere. Intanto prendi questo" e mi ha prescritto un ansiolitico anziché un antistaminico o almeno uno spray nasale per aiutarmi a respirare. Cambio medico, dico a casa, che il nostro

non sa neanche che se ho il raffreddore la colpa è proprio del dromedario, e fortuna, che se tanto mi dà tanto il cammello che di gobbe ne ha due chissà!

Eh! Sì, perché da uno studio super affidabile dell'università di Bonn, nella ricerca su una grave malattia respiratoria, è stato dedotto che il nostro banale stupido comune, chiamatelo come volete, raffreddore, dipenderà pure da un colpo d'aria, da una sudata impropria, da una mancata precauzione, ma ha un padre, proprio il dromedario, che come abbia impastato dappertutto non si dice e non si sa, ma a quanto ho letto quello che noi chiamiamo raffreddore, costipazione o rinite, appunto, è frutto di un coronavirus (nobile dunque!), originario nel dromedario, con una sua formula ben precisa: HCoV-229E. Proprio un bel colpo... gobbo.

La scienza! E se invece di dire al medico amico che ho il raffreddore e farmi ridere in



Il mare della Riviera, rimedio naturale per il raffreddore

faccia gli avessi detto: ho l'HCoV-229E, magari chissà quante ricette avrebbe compilato, fiero, quanti esami mi avrebbe prescritto, e io eroi come a girare farmacie e ambulatori. No, meglio così: ho il raffreddore e basta, seppur fastidioso all'ennesima potenza, con sto caldo che ora comincia a rompere, che non ci va mai bene niente, che una ramata d'acqua mica farebbe male, che le olive cadono, mi ha detto un contadino, sono secche, e hanno la mosca. E se però piove più di quelle ore invociamo il sole, è così via.

E intanto raffreddori ne ho

sempre presi, da bambino, senza dromedario e in qualunque stagione, a giocare per strada col primo pallone che trovavamo, e sudare, e tirar su col naso, e via: starnuti, occhi gonfi di pianto, bruggio che colava (persino nostalgia del bruggio, parola dimenticata) e subito mia madre col Vicks sul petto e sotto il naso, che così bruciava tutto, naso, labbra, una tortura. E poi la penitenza dei fumenti, con un asciugamano a mo' di monaca e la faccia quasi dentro la pentola con l'acqua bollente, e mio nonno pover'uomo veniva mandato a cercare foglie di eucalipto. "Respira be-

ne il vapore" mi diceva mia nonna, e io mi sentivo annebbiare, che sarei scappato in strada a giocare, mi sarei tuffato in mare anche col raffreddore, che non c'è mai morto nessuno, mi dicevo, di raffreddore.

E a proposito di mare mio nonno scuoteva la testa e mugugnava, che il raffreddore deve passare da sé, diceva. "Ti stanni sittu!" lo rimproverava mia nonna, perché lei sapeva l'ascendente del nonno su me, lui che il suo raffreddore lo curava, si fa per dire, annusando con forza il tabacco da naso sempre pronto in un taschino, mollandolo poi starnuti che attraversavano spiaggia e paese ("Bisogna pure scaricare" si giustificava), e poi nell'osteria a bere il suo bicchiere di cancarone, che doveva chiamarsi così tanto era gramo, che debellava non solo il dromedario, pardon, il raffreddore, ma ogni virus e batterio in corpo. E il mare, sì. Mi portava sulla riva e mi faceva aspirare nel naso l'acqua di mare, che bruciava, ed era

miracolosa e non faceva paura a nessuno anche senza bandiera blu e senza esami di colibatteri o altro.

Tempo fa i miei nipotini hanno avuto il raffreddore, ma non mi sono azzardato a suggerire l'acqua di mare come mio nonno. Guai! Però mia figlia, su suggerimento del pediatra, ha comprato in farmacia un flacone d'acqua marina per lavaggi nasali. "Toh" avrebbe mugugnato mio nonno, "con tutto il mare che abbiamo davanti bisogna pagarlo in farmacia! Non c'è più religione".

L'autore è scrittore e saggista